

Il nostro sistema solare ha già consumato 4,5 miliardi di anni dei 13 che, dicono gli esperti, dovrebbero essere la dimensione max del suo ciclo vitale nell'universo. Quindi? Quindi niente, per quanto ridicolo possa apparire questo ci da una prospettiva storicamente "limitata", o, per meglio dire, comunque "non infinita". In questa prospettiva il percorso delle specie Homo sapiens da non più di 200.000 anni sulla Terra, potrebbe essere molto ma molto più breve, soprattutto se con le sue mani sarà in grado di distruggere in poco tempo l'equilibrio ecologico del pianeta. Alcuni esperti suggeriscono di chiamare l'attuale periodo Capitalismocene, fase particolare dell'Antropocene.....

... e siamo di nuovo al dunque. Un dunque sul quale ci interroghiamo, solo per parlare di ieri, da quasi due secoli. Come si supera il Capitalismo? Non può essere l'unica condizione infinita in un sistema "finito". Come può proseguire la crescita dell'uomo nel senso della sua evoluzione? - per la critica alla teoria della decrescita di Latouche rimando ai sacri testi di Giovanni Mazzetti -.

E noi che il capitalismo lo volevamo abbattere che cosa abbiamo da dire o da insegnare?

Secondo il sogno di Keynes a quest'ora avremmo potuto lavorare tutti per pochissime ore e invece ancora abbiamo il problema della disoccupazione di massa e della fame - perchè il mondo resta rotondo e non esiste solo l'occidente -.

In questo scorcio brevissimo e velocissimo tra il secolo breve e gli anni 2000, cioè il futuro, noi che non abbiamo fatto la Resistenza ma ne abbiamo goduto la "libertè" e ci siamo trovati proiettati nei trentennio meraviglioso e i nostri fratelli maggiori hanno aperto le danze della modernizzazione con lotte entusiasmanti e conquiste sociali esponenziali, che ci siamo bevuti la follia della violenza politica e ne siamo rimasti schiacciati, noi che ci siamo bevuti i Chicago boys, il liberismo e il neoliberismo, il suo fallimento e la globalizzazione, la decadenza della prima e della seconda repubblica e rimaniamo afasici a fronte dello scempio a cui assistiamo, sotterrati dalla violenza della corruzione, dalle pratiche mafiose - "nel fango affonda lo stivale dei maiali" - dall'insipienza e dalla ignoranza delle nuove classi dirigenti, che ci attacchiamo alla sottana del Papa a recuperare "egalitè" e "fraternitè" contro il ritorno del lavoro servile, il razzismo e la disumanità, noi, appunto, che cosa abbiamo da insegnare? Non abbiamo sbagliato niente, noi?

Ho le tasche piene e ho voglia di svuotarle.

- noi che la nostra radicalità abbiamo imparato a mediarla prima ancora di esprimerla urlandola come uno slogan. Sì, penso che ci sia un grande bisogno di verità e di radicalità. Essere radicali non è necessariamente essere stupidi e settari e la verità resta sempre rivoluzionaria.

- torno dalla piazza dove nonostante il Covid si è tenuta la commemorazione per le vittime della strage del 28 maggio 1974. Ma in questo Paese, a sinistra, c'è ancora qualcuno che vuole giustizia? Interessa ancora a qualcuno, veramente, chiarire fino in fondo le responsabilità delle stragi di Stato, oppure anche per noi è sufficiente sapere che avevamo sempre avuto ragione. C'è ancora un sacco di gente con le mani sporche di sangue che vive pacifica in giro per il mondo, in Giappone, in Sudafrica, in Italia (qualcuno ancora in Parlamento).

- nel disastro dell'epidemia è sufficiente che chiediamo di commissariare la mia regione o non sarebbe il caso di dire come si ripara al disastro causato dall'aver fatto della medicina territoriale un deserto puntando sulla competizione pubblico-privato delle eccellenze ospedaliere a sole spese dello Stato?

- è sufficiente che tuoniamo contro l'egemonia tedesca o non è il caso di prefigurare in scala diversa una qualche cessione di sovranità - pensiamo davvero che in questo solo Paese si possa recuperare l'evasione fiscale-?

- che ne è stato dei propositi di una grande vertenzialità del movimento sindacale europeo?

- pensiamo alla formazione - ad esempio di futuri amministratori della cosa pubblica - o lasciamo che la formazione la facciano le cosche, le elites e le parrocchie?

Ho svuotato una tasca di qualcosa ma restano tante altre domande senza una immediata risposta. La lunga esperienza sindacale rievoca voci, decisioni, scontri, lotte e delusioni ma soprattutto tante persone dialoganti. Non so se ho ascoltato abbastanza.

Ora penso che bisognerebbe ascoltare, vedere, imparare, studiare e fare insieme. Coinvolgere e farsi coinvolgere senza la pretesa di sapere sempre prima come va a finire. Un approccio umile alla realtà, consapevole della parzialità e della eccentricità del nostro ombelico nell'universo.

LUCIANO PEDRAZZANI
Maggio 2020